

PLÊF DI S. MARTIN VESCUL
RUALP E VAL
33022 CJARGNE

Rev.mo Mgr. Alfredo,

in un anno a mezzo di permanenza a Udine avrà avuto, credo, un assaggio della religiosità tipica dei friulani, dello stile di vita dei nostri preti, delle possibilità e delle carenze del lavoro pastorale.

Il silenzio

In questo periodo ha fatto sentire poco la sua voce. Ed ha fatto bene, se è vero che *“in multiloquio non deest stultitia”*. Inoltre ha capito che i preti sono tutti maggiorenni ed interessati quanto Lei all’opera di evangelizzazione ed all’annuncio.

Non tocca a me, *ultimus et tamquam abortivus*, discernere i “segni dei tempi”.

Ontologico

Voi vescovi avete lo Spirito santo a vostra completa disposizione, in misura più abbondante, ontologicamente, di tutti noi messi insieme. Lo fate lavorare? Lo lasciate lavorare? Ecco: mi sembra che il nocciolo sia qui.

Lo Spirito santo d. Borgo

Sostituire ad uno stile “umano” uno stile divino, ad una comprensibile paura umana uno spregiudicato (... = senza pregiudizi!) ottimismo divino, sostituire alle statistiche di d. Borgo & c. l’incontrollabile lavoro dello Spirito, che soffia sempre, sia pure *ubi vult*.

Se è ingenuo partire *“sine pera et calceamentis”*, è blasfemo confidare soprattutto nei bilanci e nei numeri e nelle organizzazioni e nei successi e nei trionfi (quanti, in venti secoli, e a quale prezzo!).

Elettronica

Non elettronicizziamo lo Spirito ne’ facciamolo lavorare con il computer

Critica

Un tempo, lo sport preferito dai preti era dir male dei superiori, soprattutto dei vescovi. Non essendo permesso fare peccati di altro tipo, questo era comune e discretamente “catartico”. Ora i preti non dicono più male del vescovo. Le ipotesi sono tre:

- i preti sono convertiti,
- i vescovi non contano più,
- i preti se ne fregano dei vescovi.

“Eravamo giunti in famiglia – dice Froissard – all’ultimo stadio, quando nessuno negava Dio, perchè la questione era già superata. Semplicemente lo ignoravamo”.

Se noi studiamo con serena ma cruda obiettività gli episcopati italiani e udinesi di questi decenni, vediamo che si sta raccogliendo esattamente ciò che si è seminato.

Obbedienza

Hanno canonizzato l’obbedienza, e i preti obbediscono in maniera disumana, senza entusiasmo, senza convinzione: tanto il responsabile è lui;

Livellamento

Hanno appiattito il livello culturale dei seminari, facendo prendere la via dell'Egitto ai più dotati; ecco l'amorfa figura del presbiterio dove tutti sono buoni, ma l'insieme è deludente. I vecchi preti pregano molto, ma non li hanno lasciati pensare.

Rubriche

Hanno rubricizzato ogni cosa; ecco la pastorale nostra, rimasta intatta, identica a quella di cento anni fa; catechismo ai marmocchi, funzioncine alle vecchiette, "suppliche", "coroncine"... Per fortuna la gente non è più venuta, obbligandoci così a porci il problema.

Donne e bambini

Ed intanto gli uomini ed i giovani erano nelle osterie. Avevamo in chiesa il 70 - 80%, però quelli che contavano erano tutti assenti, mentre quelli che, non per colpa loro, non contavano, li avevamo sempre tra i piedi; una "fabbrica" dove lavoravano solo donne e bambini.

Cretinate

Ma i nostri vescovi ci facevano leggere in chiesa delle balordaggini a non finire; il ballo era peccato grave (e tutti ballavano), la bestemmia era il peggior male (e tutti bestemmiavano), il comunismo era la somma di tutte le eresie (e intanto aumentavano).

Questi erano senz'altro dei mali; ma erano i soli? erano i più gravi? erano causa ed effetto degli altri?

I veri problemi

L'ignoranza, l'istruzione elitaria (le "benemerite" congregazioni), la disoccupazione, l'emigrazione, il fascismo, le guerre, le crociate, le invasioni, la ricostruzione difficile, la mancanza di fabbriche, il clientelismo... Quante pastorali abbiamo su questi problemi?

La "DC"

Dove sono finiti i voti che ci avete fatto dare alla DC? Quei signori che voi mettevate in parlamento, che si vedevano sfilare dietro il baldacchino nella processione del Corpus Domini, che bazzicavano vescovadi o canoniche, erano davvero migliori degli altri? Erano più "nostri"? Cosa hanno fatto?

12/V/'74

Ci avete fatto noleggiare le nostre chiese per nulla, ma neppure voi "*multum lucrati estis, venditis illis*". Abbiamo temuto i ricchi, li abbiamo accarezzati per secoli, chiamando gli altri sovversivi, pericolosi, nemici di Dio e della sua religione (pericolosa equazione!).

Ora siamo rimasti senza ricchi e senza poveri. I ricchi stanno ricchi nelle loro ville, i poveri nei loro ghetti.

Avete provato ad aprire la bocca il dodici maggio, a sospendere, a togliere l'insegnamento della religione (Lei per fortuna si è comportato con grande dignità). Spero che starete più attenti un'altra volta. Cercate di non far bestemmiare il nome di Dio per difendere una legge fatta dagli uomini.

Il Concilio

Il Concilio è stato una grande occasione per tutti, ma sembra che la Chiesa italiana ne abbia tratto ben poco profitto, se continua ad ingessarsi nella politica, se nega in pratica il valore delle minoranze etniche e linguistiche (v. Messâl furlan), se non ha il coraggio di mettersi in una posizione critica di fronte ad un partito che si fa ancora pubblicità con la croce.

Perchè la gente non ci può vedere, ci accusa di essere con i potenti con le leve del comando, con la mafia governativa? Non sono certo i parroci di

campagna o di montagna che praticano gli onorevoli o vivono “là dove si puote ciò che si vuole”.

Noi viviamo la vita della nostra gente giorno per giorno e sentiamo tutta la tragicità della situazione ne’ sappiamo più cosa rispondere a quelli che ci chiedono un consiglio anche in campo civile.

La CEI

Perchè la CEI non sente le bestemmie degli operai, le difficoltà degli alloggi, la massa dei diplomati e laureati ancora a spasso, l’indignazione dei poveri per gli scandali dei politici (corruzione, esenzioni, condoni, superburocrati, clientelismo ...). Non è forse anche questa “evangelizzazione”?

Quanto mi piace il cristo che si fermava a parlare con i pubblicani e le prostitute! È qui, con il popolo, che si ha il polso della religiosità, della sanità o decadenza di una generazione.

A tavolino

Se ci rintaniamo nei nostri palazzi non vedremo più la realtà, non ameremo più i poveri, quelli che non hanno “padrini”, il popolino che non può fare storia, ma solo cronaca spicciola. Perdendo il contatto con il popolo, lo perderemo con Dio, che resterà un Dio dei filosofi, non il Dio vivente. Avremo una liturgia da manuale, non la vera ‘azione del popolo di Dio’.

Senza il popolo

Questo “imborghesimento” pseudo intellettuale della religione è una delle cause che hanno fatto allontanare la gente dalle nostre chiese. Non si può andare a dire non c’è un’interesse’, dove si usa una lingua da iniziati, dove ci sono libri preparati dai dotti, ma inaccessibili ai semplici.

Il sabato

Bisogna ritornare all’uomo, perchè anche il sabato è fatto per l’uomo, l’uomo con le sue aspirazioni, ansie, paure, infedeltà, incertezze, con i suoi piccoli e grandi problemi. Dall’uomo all’uomo.

“minui”

E la Chiesa deve diminuire come primarietà, potenza, restare un “segno”, passare in secondo piano, purchè Lui cresca e si manifesti. Nessuno è contrario a Cristo e il suo Vangelo, ma quasi tutti sono contro la chiesa ed il suo sviluppo storico.

La canonica

Abbiamo creato tante sovrastrutture che si stenta a vedere il volto originale di Cristo. La cornice è diventata più importante del quadro, il giogo di Pietro più pesante del giogo di Cristo, che è “*suave et leve*”.

La libertà

Ora gli uomini hanno respirato a pieni polmoni la libertà (con i suoi germi) in ogni campo e, per comprensibile analogia, vogliono che anche la Chiesa si adegui a questo clima. Si sono fatti, è vero, dei passi notevoli, ma sono riforme parziali che non toccano la sostanza e non rendono perciò pienamente credibile il “sistema”.

Machiavellismo

La chiesa parla di libertà, ma per millenni è stata con i più forti ed essa stessa, al suo interno, ha usato armi più secolaresche che spirituali; difende i poveri, ma mangia con i ricchi; “distribuisce indulgenze e benedizioni, ma la sua valuta corrente è il dollaro” (Peyrefitte); è serva di tutti, ma tratta da pari a pari con le potenze del mondo. Non si potrebbe pensare che ci serviamo di Cristo per difendere noi stessi ed i nostri idoli? davvero strana la nostra escatologia, così ben ancorata a questa terra e valutata in Borsa!

Sofismi

Si dirà: erano altri tempi! ma allora cadiamo in pieno relativismo. Da queste incongruenze di fondo deriva gran parte dell'anticlericalismo dei nostri fedeli.

Osteria

Ho imparato più nelle osterie della mia parrocchia che sui vostri libri di Seminario. Ma perchè questo? Non è preferibile una verità amara ad una bella bugia?

Cosa può fare un vescovo? un prete?

Non certo mettersi a piangere, altrimenti dimostrerebbe poca fede. Nè imprecare alla "*iniquitas temporum*" o invocare "*la miseria*" perchè la gente torni in chiesa.

1) AVERE UNA GRANDE FEDE*Cristo*

In Cristo, più che nella Chiesa. Credere che è Lui che "gioca" con i secoli e gli avvenimenti e che non abbandona la barca anche se (e soprattutto quando) fa acqua. Se tutto è segno, "sacramento", ogni manifestazione dell'uomo ha una parte di verità, ogni situazione ha il suo lato buono. Le posizioni più esasperate ed incomprensibili spesso non sono che un esasperato bisogno di autenticità. La fede ci aiuta a vedere con occhio più profondo tutti gli avvenimenti, buoni e meno buoni, che si accavallano sul nastro della storia (Storia sacra). Non ci sono periodi belli o brutti, positivi o negativi, ma c'è del bello e del brutto, del buono e del cattivo in ogni cosa.

Etichette

Questo ci salva dalla tentazione di etichettare gli uomini, i partiti i paesi in "nostri" e non nostri, cristiani e non ..., perchè tutto è di Cristo e Cristo è di Dio. Quante crociate avremmo risparmiato se avessimo guardato con l'occhio di Cristo e non con quello del Codice!

Fare di meno

Nel lato pratico, fare di meno e pregare di più, soprattutto pensare di più. Abbiamo delle cattedrali vuote, dei ricreatori chiusi, delle associazioni sulla carta. Tutto perchè avevamo più fede nelle strutture che in Cristo, nell'accessorio che nel principale.

2) NUTRIRCI DI SPERANZA*La moglie di Lot*

La speranza (teologale) è il nostro coraggio. E ne abbiamo bisogno: per guardare avanti senza imitare la moglie di Lot, per costruire ma anche per distruggere, dove occorre. Sara credeva in Jahve, ma sotto la sella aveva anche gli idoli. Il coraggio di ammettere di aver sbagliato! Nessuno infierisce contro chi si pente, come nessuno sopporta chi non sa piegare e il capo e la schiena.

La soffitta

La speranza deve farci buttare a mare tutta la zavorra che rende più pesante la navigazione, deve costringerci a disfarcì di tutte le vecchie cianfusaglie accumulate lungo i secoli nella soffitta-museo-istituzione ecclesiale e che non solo non servono più, ma impediscono la sistemazione di altre cose più vicine al nostro modo di pensare e di vivere.

L'accoglienza

Il coraggio della scelta! Tutti siamo un po' romantici ed attaccati ai tempi felici, quando ... Vuol dire che stiamo invecchiando! Il papa ha occupato tutti gli anni del suo pontificato a vedere cosa deve tenere e cosa deve eliminare. Ha molta fede, ma forse gli difetta la speranza. Questo vedere, valutare, soppesare, vagliare, esaminare, approfondire, discutere ecc. sarà anche umanamente saggio, ma è così poco evangelico!

Pietro incominciò a sprofondare nelle acque del lago non appena si lasciò prendere dal dubbio e dalla paura.

Relictis omnibus, secuti sunt Eam!

3) VIVERE L'AMORE

La purezza

Abbiamo predicato per secoli, in tutti i toni, la purezza e l'obbedienza. La prima serviva per evitare quei peccati che sembravano, in una visione manichea, i peggiori, mentre non sono per nulla diversi dagli altri se non in quanto più piacevoli.

L'obbedienza

L'obbedienza serviva ad uno scopo più profondo: mantenere il potere a chi lo deteneva ed impedire che se ne impadronissero coloro che ne erano privi.

Abbiamo un pò trascurato la giustizia.

Tutti riconoscono che la rivoluzione francese e quella russa e tutti i grandi movimenti di 'liberazione' hanno prodotto dei beni indiscutibili, ma se fosse dipeso dalla Chiesa questi avvenimenti non si sarebbero mai verificati. Tanto è vero che voi li avete sempre combattuti e sconfessati.

Il basso clero

Solo il clero minuto "ribelle", ha capito che era bene fare così. E se oggi voi potete ancora parlare con il popolo, è per merito nostro altrimenti vi avrebbero cacciati coi loro forconi ed inseguiti con le loro falci, come hanno fatto con i nobili.

Questa "democraticità" è, almeno a questo stadio, connaturale all'uomo. Ma la Chiesa si è modernizzata? ha fatto sua le istanze degli umili, degli oppressi, dei poveri di cui parla la Bibbia?

Marx e lo Sp.

Abbiamo delle encicliche che ben pochi leggono: perchè sono infarcite di paroloni, vengono da un pulpito sospetto e sono arrivate troppo tardi. Marx ed Engels hanno preceduto di quasi mezzo secolo leone XIII: eppure non avevano lo Spirito Santo nè i Gesuiti.

Il vaticano

Il papa fa un gran parlare del terzo mondo, eppure i suoi dipendenti sono mal pagati, fino a poco tempo addietro i preti non potevano neppure difendersi, Il Vaticano è l'unico stato al mondo che non pubblica un bilancio sia pure fittizio. È il Vangelo che ordina ciò?

La congrua

Lo sa che i preti, se fanno solo i preti, non riescono neppure a tenersi una vecchia domestica? Eppure, con tredici anni di scuola, qualsiasi mortale è in grado di mantenere la sua famiglia e ridare ai suoi vecchi quello che ha da essi ricevuto durante la sua formazione. Noi dobbiamo pregare Dio che ci lasci la madre (con la pensione!) o che una sorella si sacrifichi per noi, perchè i nostri Onorevoli ci passano 48.000 lire al mese. Ma voi, queste cose le avete dette?

Arrangiarsi

Se non le dite adesso che i “nostri” sono in maggioranza, quando le direte? Non Ci resta che patire la fame o “arrangiarci”: il primo è disumano, il secondo è molto coniugato in Italia, ma non si trova nel vocabolario di Dio.

mundus .. edat

Vivere l'amore vuol dire essere trasparenti. Tutti devono accorgersi che noi amiamo con la vita. il mondo non aveva bisogno dei comunisti per capire la fratellanza che essi, sia pure malamente, hanno riscoperto. C'era nel Vangelo. Ma a noi questo non interessava gran che! Era più importante parlare sul ballo, la bestemmia, le parti *honestae et minus honestae*, le precedenze ecc.

Elemosina

Ma abbiamo pur fondato ospizi per vecchi, asili per bambini ecc...! Abbiamo fatto l'elemosina ai poveri con i soldi che i ricchi avevano loro rubato e che passavano, in parte, a noi, “per salvare l'anima”. Anche la Chiesa, purtroppo, ha partecipato più di una volta, nella storia, ai pranzi del ricco epulone il quale, guarda caso! vestiva di porpora...

Onestà

Mettiamo un po' da parte i falsi pudori, le distinzioni, i bizantinismi, le sottigliezze e diavolerie. Il popolo si è evoluto. Non “beve” più tutto ciò che gli viene propinato. Veniva finchè aveva fame e freddo e ignoranza. Adesso queste cose se le procura da sè. Diamogli qual cosa di più vero e grande e bello.

L'anno santo

L'anno santo io lo vedrei come una grande processione: in testa il papa, poi tutti i cardinali, poi i vescovi, poi i frati, le suore, i preti, gli onorevoli, i magnaccia ecc. Tutti scalzi e vestiti di sacco. Ai lati, i comunisti, i poveri, gli operai, gli scomunicati, gli ebrei, i protestanti, i preti allontanati ecc. La Chiesa che domanda perdono per tutte le bugie, rapine, falsità, abusi di potere, alleanza col diavolo e coi potenti, silenzi comperati e vigliaccamente accettati ecc.

Conversione e riconciliazione

E il popolo a tirarci sassi e a sputarci addosso. Come noi abbiamo fatto con Cristo presente nei poveri e in persona.

Il tema dell'anno santo non è forse questo? Per noi prima che per gli altri. Se ci crediamo in queste cose.

Se poi l'anno santo serve solo per reclamo, era meglio organizzare un campionato di calcio tra cattolici ed acattolici, fra democristiani e comunisti!

Osservazioni

Queste “riflessioni” non vogliono essere un “j'accuse” oggi tanto di moda, da perdere in credibilità, né uno sbattere la porta ed andarsene. Sarebbe troppo comodo! Vogliono essere, a loro modo, un atto di amore alla Chiesa, che tutti vogliono, almeno intenzionalmente, bella e senza macchia. La differenza sta in questo: troppi la vogliono “*ornatam munilibus viro suo*”, con una verginità rifatta astutamente e con un addobbo di orpelli e profumi e “apparenze” più confacenti ad una prostituta che alla sposa di Cristo.

Io la preferisco e la voglio com'è realmente, con la sua bellezza interiore e le sue rughe prodotte dal tempo, con tutti i suoi anni ed acciacchi, senza trucco nè orpelli, con un abito semplice e decoroso, col solo profumo delle cose semplici e genuine, lavata con acqua e sapone: il sapone dell'umiltà e della cenere, l'acqua che sgorga dalla vecchia fontana della sapienza.

Così, il giorno del nono anniversario della mia investitura clericale, la vedo la Chiesa dall'alto delle mie montagne ed in mezzo alla mia gente rozza e fedele.

Rivalpo – Valle, 29 giugno 1974 – Anno santo –